

# Case di riposo, emergenza operatori

► I sindaci bocchiano un nuovo centro a Domegge. Massaro: niente scorciatoie, però serve personale che sostituisca chi si ammala

«L'apertura di un centro Covid a Domegge di Cadore sarebbe possibile solo chiudendo una casa di riposo delle "terre alte" della nostra provincia. D'altronde è inevitabile: si tratta di una struttura edificata senza il relativo inserimento nel Piano di Zona che raccoglie la domanda e l'offerta di posti letto nel territorio e che quindi garantisce alle case di riposo la possibilità di tenere aperto. Come esecutivo - il sindaco Jacopo Massaro parla come presidente della Conferenza dei sindaci -, non possiamo quindi accettare "scorciatoie" giustificate con l'emergenza per aprire una struttura non ancora inserita nel piano di zona e che determinerebbe la chiusura di un'altra casa di riposo». I sindaci chiedono, invece, di individuare cooperative locali o nazionali che con contratti flessibili siano in grado di fornire operatori da inviare nelle diverse case di riposo bellunesi in sostituzione di quelli colpiti dal virus.

Fant a pagina 11

## Virus, la seconda ondata

# «No a un nuovo centro Covid»

► Sindaci contrari all'apertura di una residenza per contagiati ► Ieri un'altra vittima positiva al Covid alla Majoni di Cortina a Domegge: «Servono operatori per sostituire chi si ammala» nella struttura i decessi da inizio ottobre salgono a quota 17

### PRIMA LINEA

**BELLUNO** «No all'apertura di un centro Covid a Domegge di Cadore». Appello, invece, alla Usl 1 Dolomiti e alla Regione Veneto affinché si trovino accordi con cooperative locali o nazionali per arruolare operatori da inviare nelle case di riposo del territorio in modo "flessibile" in sostituzione di quelli risultati positivi al Coronavirus. Gli anziani e le case di riposo in generale sono l'anello debole della catena contro il Covid. Serve aumentare il personale, ma non le strutture. A dirlo i sindaci del distretto che fa capo a Belluno.

### VISTA DAL CAPOLUOGO

«Di fatto, l'apertura di un centro Covid a Domegge di Cadore sarebbe possibile solo chiudendo una casa di riposo delle "terre alte" della nostra provincia. D'altronde è inevitabile: si tratta di una struttura edificata senza il

relativo inserimento nel Piano di Zona che raccoglie la domanda e l'offerta di posti letto nel territorio e che quindi garantisce alle case di riposo la possibilità di tenere aperto. Come esecutivo - parla Massaro come presidente della Conferenza dei sindaci -, non possiamo quindi accettare "scorciatoie" giustificate con l'emergenza per aprire una struttura non ancora inserita nel piano di zona e che determinerebbe la chiusura di un'altra casa di riposo. Il territorio e la lotta al Covid non trarrebbero alcun beneficio dall'aprire una casa di riposo chiudendone un'altra».

### IL PIANO B

Piuttosto, la proposta dei primi cittadini è chiara, e vede il coinvolgimento dell'Usl e della Regione: «A loro chiediamo di individuare cooperative locali o nazionali che con contratti flessibili siano in grado di fornire operatori da inviare nelle diverse case di riposo bellunesi in sostituzione

di quelli colpiti dal Coronavirus».

### LA FOTOGRAFIA

Ma qual è la situazione nelle case di riposo? Ieri si è registrato un decesso di una donna di 88 anni nella casa di riposo Majoni di Cortina d'Ampezzo, l'anziana soffriva di parecchie patologie, il Covid avrebbe poi fatto il resto. «Per fortuna è stato reintegrato quasi tutto il personale - spiega l'amministratore della struttura Paolo Stocco - Avendo reintegrato lo staff ci siamo messi a disposizione per accogliere ospiti positivi di altre strutture in affanno», in giornata sono arrivate 6 ospiti da Auronzo di Cadore e 4 erano disponibili per accogliere anziani da Santo Stefano di Cadore. Alla Majoni rimangono 8 ospiti positivi, di cui 4 da tempo in ospedale. Undici i negativizzati e 32 i negativi. Sono 17 i decessi da ottobre, gli ospiti positivizzati sono 47 su 58, mentre i dipendenti con

Covid sono stati 35 su 69, di questi 32 sono già tornati negativi.

### PONTE NELLE ALPI

Situazione ancora critica nella struttura di Meano, con una ventina di ospiti positivi e tre dipendenti. A Ponte nelle Alpi, il presidente della Casa del Sole, Daniele Galantin ha ricordato che ci sono una ventina di ospiti in attesa di essere negativizzati di cui 6 sono ospitati da Sersa a Belluno (che conta un ospite di Ponte ancora positivo e un operatore contagiato) e una decina all'ospedale di Comunità di Feltrina, inoltre sono una decina gli operatori positivi. La situazione a Pieve di Cadore pare sia ancora di 18 ospiti positivi e di 9 decessi. A Lamon il focolaio tra gli ospiti si è spento, rimane un dipendente della cucina positivo, mentre due si sono negativizzati. Per quanto riguarda le altre residenze (Borgo Valbelluna, Sedico, Alpage, Pedavena, Longarone, Fel-

tre) non ci sono criticità di sorta. Alla Casa padre Kolbe di Pedavena ad ottobre, con l'approvazione del nuovo Piano di Sanità Pubblica "Emergenza Covid-19 Fase 3" «sono state aggiornate le indicazioni di screening; quindi per il personale socio-sanitario, quello più a contatto con gli ospiti, lo screening verrà effettuato ogni 8 giorni, mentre per il personale non sanitario e gli ospiti ogni 20 giorni. Martedì 10 novembre il primo test del mese di novembre».



## IL NODO ECONOMICO

Rimane il problema legato al sostegno economico a favore delle strutture socio-sanitarie per persone anziane non autosufficienti e altre disabilità: «In parte le case di riposo sembra possano contare su contributi regionali, ma la questione è all'attenzione delle organizzazioni sindacali - fa notare Andrea Fiocco, della funzione pubblica della Cgil -, così come tutta la partita relativa a nuove forze lavoro in termini di operatori socio sanitari».

**Federica Fant**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA** L'idea di aprire un centro Covid in Cadore, per fare fronte alla situazione d'emergenza, non convince gli amministratori che hanno chiesto invece aiuto sul fronte del personale.

**EX ASSESSORE** Riccardo Breusa. A destra un'ufficiale dell'esercito mentre analizza i tamponi. Presto in servizio a Belluno.

**SONO VENTI GLI ANZIANI POSITIVI A PONTE, ALTRI SEI TRASFERITI A BELLUNO CONTAGIATI ANCHE SEI DIPENDENTI**